

L'agenda verde era lo strumento decisivo nelle mani dei ricattatori del marchese?

# Il diario rubato e fotografato qualche ora prima della strage

Cinque giorni prima del delitto Camillo Casati telefonò a un fotografo - « Sono scomparse venti foto che avevo fatto nella colonia nudista... sono in circolazione? » - Lungamente interrogato dal magistrato Cesare Marangoni - Ancora senza tutore l'ereditiera

Anche ieri sfilata di festi dal magistrato che conduce l'inchiesta sulla strage del marchese. Dopo aver ascoltato l'altro giorno l'ereditiera, Anna Maria Casati, e Aurelio Facchini, il dottor Scorza ha ricevuto nel suo ufficio un ufficiale dell'aeronautica (il comandante di quegli aerei che furono « abbordati » dal marchese a Fiumicino) e Cesare Marangoni. L'interrogatorio di quest'ultimo è stato assai lungo, anche perché il magistrato lo ha ad un certo punto interrotto per riferire al procuratore capo De Andreis. Probabilmente oggi stesso, poi, il dottor Scorza deciderà il confronto tra i due « testimoni » che si accusano a vicenda, vale a dire Cesare Marangoni e Aurelio Facchini. E' stato proprio il Marangoni ad avanzare per primo la tesi che il marchese fosse ricattato da Anna Fallarino e da Massimo Minoretti, dietro « consiglio » di Aurelio Facchini. E' una serie di particolari emersi nelle ultime ore confermano questa possibilità. Cinque giorni prima della strage Camillo Casati aveva telefonato a un fotografo, Giacomo Alexis, facendogli questo discorso: « Senta, lei sa che il nudismo lo facciamo un po' tutti, anche gente celebre. Ora, io avevo scattato parecchie foto e me ne mancano una ventina... se viene a sapere che sono in circolazione mi avverta... ».

« Che ci lascino trattare coi banditi ! »

## Scrive al Papa la madre del sardo rapito

I familiari di Antioco Manca hanno inviato anche una lettera a Saragat - La polizia impedisce le trattative per la liberazione dell'ostaggio - Situazione pericolosa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Sono trascorsi cinquanta giorni dal sequestro del giovane possidente Antioco Manca. Nessun ostaggio è stato trattato così a lungo ad eccezione di tre: Pompeo Solinas di Sassari, Aurelio Baghino di Nuoro, Giovanni Mannatza di Cagliari, tutti e tre morti durante la prigionia o uccisi dai banditi per il mancato accordo con i familiari sulle cifre da versare per i riscatti.

Per Antioco Manca è diverso: i genitori vorrebbero pagare (e si dice avessero già raggiunto con gli intermediari dei banditi un accordo di massima per il versamento di una ventina di milioni, o al massimo ventiquattro), ma è la polizia che, intensificando la sorveglianza e presentandosi regolarmente lungo gli itinerari percorsi dagli emissari del Manca, fa saltare ogni volta la possibilità di liberazione del giovane.

Il braccio di ferro ha stancato i rapitori che pare abbiano fatto sapere alla famiglia Manca di essere intenzionati a liquidare materialmente l'ostaggio se i milioni richiesti non dovessero arrivare subito, al massimo nell'arco di alcuni giorni, e se non si allenta la stretta sorveglianza della polizia.

Nascondere il prigioniero, tra-

scinarlo bendato e legato da un posto all'altro diventa sempre più pericoloso e scomodo: è necessario chiudere la vicenda, nel bene o nel male. Questo è il parere dei banditi. La madre di Antioco Manca, consapevole che il ragazzo si trova in grave pericolo di vita, ed esasperata perché la polizia non offre nessuna possibilità di trattativa, si è rivolta al Presidente della Repubblica e al Papa sollecitando un loro intervento. I testi dei due telegrammi non sono stati resi noti, ma è certo che a Paolo VI la signora Manca ha chiesto un aiuto perché « sia possibile esercitare il diritto cristiano di stringere, con chiunque, tutti i necessari contatti per garantire la incolumità di un essere umano ». Il telegramma a Saragat contiene invece una protesta per i limiti posti dalla polizia alla libertà di azione dei genitori del Manca e degli altri familiari. Questo atteggiamento mette a repentaglio la vita del prigioniero, mentre è chiaro che per salvare il giovane non deve essere lasciato nulla di intenzionato: così si esprimono i Manca nell'acuto appello rivolto alla massima autorità dello stato, smentendo le voci di un raggiunto accordo tra loro e i banditi, circolate nei giorni scorsi.

g. p.

## Amici pure a Milano per evadere il fisco

L'amministrazione comunale affossò una richiesta di accertamenti per indagare su Camillo Casati

Le potenti amicizie che hanno permesso al marchese Camillo Casati di evadere in modo sfacciatato il fisco non si limitavano agli uffici della Ripartizione tributi del Comune di Roma. E' venuto alla luce in questi giorni un documento che prova, in modo indiretto, l'appoggio che il marchese godeva anche nell'amministrazione comunale di Milano. Due anni e mezzo fa, il 12 marzo 1968, gli uffici del Campidoglio inviarono al sindaco del Comune di Milano una lettera in cui si chiedevano notizie sui beni patrimoniali del Casati. « Ai fini dell'accertamento Casati - Stampa - dice il documento che porta il protocollo 36749 - si prega di voler comunicare l'entità delle proprietà, appartenenti al contribuente stesso ed ai componenti della sua famiglia, esistenti nel territorio di questo Comune ».

La lettera non ha mai avuto una risposta. Nonostante mancassero le notizie milanesi l'ufficio Tributi di Roma fissò per il marchese un'imponibile irrisorio, appena 12 milioni, di fronte a un patrimonio di 400 miliardi. Le due amministrazioni di centrosinistra a Roma e di Milano si sono così date la mano per assediare le scandalose evasioni fiscali del marchese Casati.



Cesare Marangoni

Pistola facile a Palermo

## CC processato: sparò e ferì un presunto ladruncolo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Comparirà davanti ai giudici della terza sezione del tribunale di Palermo il carabinieri che fece fuoco a scoppio infondato su un presunto ladro colpendolo allo stomaco. Santo Lucera, il presunto ladro, rimase gravemente ferito.

Il carabinieri si chiama Pietro Di Mauro e deve rispondere di « lesioni e spari d'arma ingiustificati ». Questa è la prima volta che un uomo della legge dalla pistola facile finisce sotto processo.

Il processo, vede così imputati guardia e ladro e per il primo il giudice d'accusa sono molto più gravi se si considera peraltro che il furto neanche ci fu.

bando. Ci fu un inseguimento e poi l'immidatorio a colpo di pistola che stese a terra il Lucera. Il carabinieri con fare molto cinico, tenne subito a precisare che lui non aveva nessuna colpa, era stato un caso, che poteva farci se il proiettile aveva seguito una traiettoria folle? L'importante era servire la legge e lui aveva bloccato il ladro, se poi c'era riuscito, grazie a un colpo di pistola il ladro era del tutto marginale.

Come abbiamo detto, la magistratura non ha accettato fino in fondo il racconto del carabinieri e ora si avrà il processo. Intanto, per i prossimi giorni, sono state fissate due perizie, una balistica e l'altra medico legale, che avverranno alla presenza del giudice istruttore della III Sezione del tribunale di Palermo, dottor Biagio. Scopo delle perizie è accertare in che modo e secondo quale traiettoria il proiettile colpì Santo Lucera, più vittima che colpevole in questo processo.

g. i.

## Sotto il 5 la nuda più bella del mondo



Siamo a Frenton, una cittadina canadese diventata in questi giorni famosa per il concorso di bellezza che ha ospitato. Era in palio il titolo di « Miss Mondo nuda »; i giurati avevano dunque il compito di stabilire, fra candidate dei cinque continenti, quale fosse la più bella senza vestiti. Come mostra la foto, la scelta è stata lunga e attenta. Se vi può interessare, il prestigioso titolo è stato assegnato a Rhonda Lee, che nella foto è riconoscibile con il numero 5.

Denunciate irregolarità nei contratti d'appalto ed evasioni di tasse

## LA PROCURA INDAGA SULL'INAIL: L'ISTITUTO HA FRODATO LO STATO?

Esposto alla magistratura di un imprenditore - L'inchiesta al settimo anno! - Registrazioni doppie per ottenere agevolazioni fiscali - Prezzi di favore a ditte amiche - Come si eludono le leggi

L'INAIL sotto accusa. Secondo una denuncia presentata da un appaltatore e della quale si occupa da tempo la procura della Repubblica di Roma, l'Istituto nazionale assistenziale infortuni sul lavoro frodarebbe lo Stato nelle registrazioni dei contratti di appalto attraverso la creazione di documenti fittizi e elargirebbe, come somme a imprese di cui sono titolari amici di alti funzionari.

A muovere le acque è stato Ornello Ghelli, titolare di una impresa per impianti idraulici e idrotermici, il quale si è rivolto prima ai carabinieri, presentando un dettagliato esposto, e poi al procuratore della Repubblica, che ha affidato l'inchiesta al sostituto dottor Ballarà.

L'imprenditore nel 1963 aveva vinto una gara di appalto per gli impianti elettrici, acustici e telefonici della sede dell'Istituto che doveva essere costruita a Caserta. I lavori dovevano durare 90 giorni e invece si protrassero ulteriormente di altri 677 a seguito del ritardo delle opere murarie. Da questi ritardi e dai ritardi negli altri pagamenti dell'INAIL il Ghelli uscì con le ossa rotte e, prestando dai debiti, chiese un acconto. Gli avrebbero chiesto di firmare una dichiarazione nella quale si diceva che la ditta rinunciava ad ogni rivalsa e indennizzo per la maggiore durata del lavoro. Questo documento porta la data 6 di dicembre 1965.

Questi dati, secondo quanto denuncia, hanno molta importanza perché dimostrerebbero che l'INAIL, per frodare il fisco ha una doppia contabilità. E vediamo perché. Dice Ornello Ghelli che secondo i lavori di Caserta sugli atti risulta che il contratto è stato stipulato il 28 ottobre 1963 mentre sul certificato rilasciato dalla direzione generale dell'INAIL il 29 settembre 1967 risulta che lo stesso contratto è stato stipulato il 28 ottobre 1964. Come mai esistono per lo stesso appalto due contratti? Attraverso l'avvocato Pioddisi, Ornello Ghelli ha chiesto che il magistrato esamini i bilanci e i documenti dell'Istituto. Ad avvalorare la tesi della doppia registrazione c'è un'altra circostanza: riguarda l'importo contrattuale: mentre nell'importo dell'offerta la somma è di lire 2.718.875, nella lettera di aggiudicazione tale somma è mutata in lire 2.718.875. Cioè, come si vede, il contratto è stato stipulato il 28 ottobre 1963 e l'importo è di lire 2.718.875. Ma la prova sarebbe appioppata la data in fondo all'atto di immissione in cantiere, un'altra nel prezzo di lire 2.718.875 e del diametro di 23 centimetri — fossero entrambi esplosivi si sarebbe potuto avere una grave sciagura.

Nella zona di confine attendono i dinamitardi se ne sono avuti ben cinque nel breve spazio di poco più di un anno. Una bomba sul davanzale di un bar sito in piazza Costantino, un'altra nel pressi della caserma dei carabinieri di Beveia, una al macello pubblico e un'altra sulla finestra di un rappresentante di commercio, oltre all'attentato di ieri sera.

Insomma l'INAIL, registra due o più volte, secondo l'accusa, i contratti per ottenere agevolazioni fiscali in quanto nel bilancio gli appalti vanno sotto la voce passività. Ma la denuncia dice di più: « Mi guardo la legge sugli appalti » prevede l'ordine della registrazione a carico dell'appalto, l'INAIL, fino al 1961 si è assunta la responsabilità formale e l'onere della registrazione, in quanto gli consente di registrare clandestinamente e irregolarmente, all'ins-

puta dell'appaltatore, e perfino su altri nominali estranei all'appalto, importi contrattuali, extra contrattuali e definitivi complessivi, quando crede, come crede, e quando vuole, anche a distanza di molti anni dell'ignaro appaltatore che non sa nulla della fraudolenta azione dell'INAIL, viene sottoposto a ingiusta maggiore pressione fiscale (paga infatti le tasse due volte). Continua l'esposto presentato al colonnello Antonio Ippolito del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

« Dal 1961 in poi malgrado l'INAIL, seguitasse a prevedere nel suo capitolato speciali di appalto l'onere della registrazione a suo carico, questi non venivano più registrati in quanto l'Istituto trasforma il contratto di appalto in documento per fornitura merci, frodando così lo stato, privandolo di una entrata ». La legge sul registro afferma tra l'altro che il ministro delle Finanze, i funzionari da esso dipendenti e qualsiasi altra autorità pubblica non possono concedere alcuna diminuzione delle tasse e soprattutto stabilire da questa legge, né sospendere la riscossione, senza divenire personalmente responsabili. Con questo sistema dunque l'Inail oltre a truffare lo stato rende responsabile dell'evasione fiscale anche l'appaltatore.

p. 9.

Dopo le perquisizioni

## Sequestrate anche armi ai fascisti di Varese

Il seclero all'ennesima brava criminale delle toppeggie non faceva la vacanza a questa volta sotto il festival dell'Unità di Gornal e alle recenti aggressioni ai danni di giovani compagni isolati, magistratura e polizia, collegate dall'opinione pubblica indignata e dalle proteste dei cittadini sanesi e delle organizzazioni democratiche e antifasciste sono intervenute disponendo un'azione massiccia di perquisizione nelle due sedi varesine dei movimenti di estrema destra, il MSI in piazza Carducci e il Pci in via Sacco, nonché nelle ca e di una ventina dei magazzini, adotti a cui nomi e cognomi sono da tempo tristemente noti a tutta la città.

L'operazione, come è prevedibile è portata al sequestro di magazzini quantitativi di esplosivi, armi, munizioni, cartucce, un botto a cui natura, qualità, inquantificabile e tutti altri ostacoli di questi due movimenti.

## Chiedono i danni ai jet USA per l'aria inquinata

TOKYO, 8. I contadini giapponesi dei villaggi situati nelle vicinanze della base militare Yakota hanno chiesto il risarcimento dei danni provocati dall'inquinamento dell'atmosfera dovuto ai motori degli aerei a reazione — informa il giornale « Yomiuri ».

Mirsuo Yosokota, abitante del villaggio Midzohomati, ha dichiarato che nel suo campo di patate situato non lontano dalla base, oggi egli può ricavare solo un terzo del raccolto normale. Le piante vanno in malora a causa della alta temperatura dei gas di scarico degli aerei che decollano, nonché degli acidi solforosi e carbonici scaricati dall'ugello dei motori a reazione.

Tali richieste sono state avanzate al consiglio comunale di questo villaggio dal proprietario della piantagione The Aichi Usa e da altri.

## Circola già sulle strade dell'URSS la «124» di Togliattigrad

MOSCA, 8. E' confermato: la VAZ-2101 — cioè la versione sovietica delle «124» — si sta uscendo dalle catene di montaggio del grande complesso di Togliattigrad.

Una notizia ufficiale di appena 14 righe, apparsa sui quotidiani di oggi, precisa che la VAZ-2101 è in corso di fabbricazione e che « entro quest'anno, per le strade del paese, ne circoleranno più di 20.000 esemplari ».

L'autovettura sarà chiamata Gigit, come le colline che si stagliano sullo stabilimento di Togliattigrad sulle rive del Volga.

Adesso sia il Facchini che il Marangoni negano di aver avuto alcun rapporto con il marchese. Diverso, a quanto sembra, il personaggio Minoretti. Ad Aurelio Facchini aveva promesso una compartecipazione nell'autosalone che avrebbe acquistato grazie al marchese, a Cesare Marangoni aveva assicurato il « lancio » del night, sempre grazie all'aiuto di Camillo Casati.

D'altra parte il giallo continua ad arricchirsi soltanto di particolari secondari: viene fuori che Massimo Minoretti voleva fare del cinema, che si era sottoposto a un provino con il regista Luigi Zampari risolti in un fiasco; c'è una smentita del medico Enrico Baruffi riguardo a delle dichiarazioni che gli aveva attribuito un giornale della sera (non ho mai visto l'agenda verde in quella casa, e neppure ho mai sentito parlare). Resta, insomma, soltanto il grosso interrogativo sul movente della strage, con tutti gli elementi che fanno pensare a un ricatto anche se dai contorni sfumati, difficili a inquadrarsi. Forse, comunque, dopo le nuove indagini che dalla magistratura anche per l'impegno eccessivamente blando mostrato dai poliziotti, si rimetta ad arrivare alla verità.

C'è da rilevare, intanto, che il pretore ha preso tempo per decidere la nomina del tutore dell'ereditiera: in lizza sono il senatore liberale Bergamasco (amico di Anna Maria Casati) e la zia, Emilia Lora.

L'attentato dinamitardo sulla Ventimiglia - Mentone

## Potevano provocare una strage gli ordigni sulla strada ferrata

Omicidio bianco a Catania

## Manovale quindicenne muore in un cantiere

Precipita un « DC 8 » a New York: 11 morti

NEW YORK, 8. Un DC 8, appartenente alla società Trans International Airlines, è precipitato oggi, poco dopo le 21 (ora italiana), al capotermine Kennedy di New York, e tra i 145 di bordo, 11 sono morti e 10 feriti. Le cause erano soltanto un guasto al motore, ma il peso di equipaggio, l'aereo doveva recarsi a Washington, presubilmente per prendere a bordo passeggeri. Nessuna delle 11 persone a bordo dell'aereo si è salvata.

CATANIA, 8. A 15 anni lavorava in un cantiere edile trasportando a spalla mattonelle fino al quinto piano. Oggi, Giuseppe Fofi che in questo modo aiutava la famiglia a sbarcare il lunario, ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto da una altezza di venti metri. Lo hanno subito portato all'ospedale ma il ragazzo manovale è morto poco dopo.

La storia di questo ennesimo omicidio bianco e la sorte toccata a Giuseppe Fofi hanno provocato profonda impressione in tutta la zona. Il ragazzo lavorava nel cantiere di una nuova costruzione a S. Giovanni La Punta, a pochi chilometri da Catania. Oggi, mentre saliva con un carico di mattonelle, si è spallato, ha perduto l'equilibrio — forse per un malore — ed è caduto giù. I compagni di lavoro lo hanno subito soccorso ma è stato tutto inutile. E' stata aperta una inchiesta. Le responsabilità sono, comunque, chiare.

Qualche minuto dopo l'esplosione sono transitati due treni affollati di passeggeri - Una delle bombe non è esplosa - Le indagini per scoprire gli autori del crimine

Dal nostro corrispondente

VENTIMIGLIA, 8. Indagini sono in corso nella zona di confine diretta dal questore di Imperia, dottor Italo Campeney, e dal colonnello dei carabinieri Filippo Giaco per identificare gli autori dell'attentato dinamitardo alla strada ferrata Ventimiglia - Mentone, attentato avvenuto ieri sera alle ore 22.20 in località Peglia appena fuori l'abitato della città di cui fine.

Dieci candelotti di esplosivo sono montati su un ponticello della ferrovia mentre un altro ordigno è stato innanzi con la macchina mezzo buccinata.

Nessun danno alle persone, pochi danni materiali ma si è visto sempre di un grave atto terroristico che avrebbe potuto avere luttuose conseguenze come evidentemente era nell'intenzione dei dinamitardi.

Se infatti i due « pacchetti » di candelotti di dinamite — lunghi 18 centimetri e del diametro di 23 centimetri — fossero entrambi esplosivi si sarebbe potuto avere una grave sciagura.

Giancarlo Lora